

# Nuove piste per aiutare l'export Per Como la sorpresa è il Kenya

**Il report.** Lo studio sui nuovi mercati di Promos, agenzia speciale per l'internazionalizzazione Il Paese africano con l'aumento relativo maggiore. Il tessile resta il primo settore di riferimento

COMO

**MARILENA LUALDI**

Caccia ai mercati strategici, quelli anche più silenziosi, ma capaci di trasmettere nuove energie. Questo lo spirito dei percorsi di internazionalizzazione promossi da Unioncamere e Regione. Anche inaspettati appunto, perché mete molto diverse sono comparse nei dieci luoghi fotografati in questi giorni: Argentina, Canada, Cina, Iran, Kazakistan, Kenya, Marocco, Stati Uniti d'America, Sudafrica e Vietnam.

Secondo Promos, azienda speciale della Camera di commercio, si tratta di mercati da 14 miliardi di import (+5,5% in un anno) su 36,4 miliardi nazionali (peso regionale del 38%) e 12 miliardi di export (+10%) su 48 miliardi nazionali (peso del 25%).

## Mercati che cambiano

La performance più significativa di Como (che nel 2017 ha superato il mezzo miliardo di export, rispetto ai 470 milioni dell'anno prima) riguarda il Kenya, dove la crescita è stata del 57%, raggiungendo un milione. Un Paese che non è tra i top ten, tra i mercati di riferimento, eppure ha dato un segnale di attenzione importante. In generale per le esportazioni, invece, il Lario viaggia a metà classifica nel 2017. Prima infatti è Milano con 6 miliardi (+15%), poi Bergamo (1,5 miliardi, +13%), Brescia con 1,3 miliardi (+9%), Monza e Varese con circa 800 milioni, Como con mezzo miliardo (+8%), Mantova e Lecco con oltre 300 milioni (+1% e +11%), Cremona con 278 milioni (+31%), Lodi con 64 milioni

e Sondrio con 36 milioni.

Caso Kenya a parte, come si comportano gli altri mercati per il Lario? Gli Usa rappresentano un bacino di 253 milioni e la Cina di 143 milioni. Di 18 milioni il Marocco e di 8 il Sudafrica, mentre il Kazakistan vale la metà di quest'ultimo, 4 milioni. Un Paese però che potrebbe crescere, visti anche gli investimenti che Como ha fatto su Expo ad Astana.

Il Canada pesa per 41 milioni e pure in questo caso c'è qualcosa che potrebbe far salire la quota, ovvero l'accordo firmato con questo Paese, il Ceta, che abbatterebbe i dazi e aprirebbe in maniera più favorevole le porte al tessile. Più dell'Argentina - 12 milioni - incide poi l'Iran, a sorpresa (13 milioni) ma non troppo, visto che diverse aziende ad esempio dell'arredo hanno aperto show-room e investito in questo mercato recentemente, un mercato che si è spalancato dopo la fine dell'embargo pur con tutte le sue fragilità.

## I settori lombardi

Il manifatturiero resta la radice e la ragione delle esportazioni lombarde. Rappresenta il 94% dell'import e il 98% dell'export. Dominano le vendite all'estero i macchinari per 3 miliardi. Sul miliardo le esportazioni in metalli, chimica e farmaceutica. Si afferma l'export dell'industria alimentare (mezzo miliardo, +15%), di moda e design (2 miliardi, +14%), dei farmaci (+55%).

Per Como il manifatturiero pure rappresenta la quasi totalità dell'export, vale a dire 502 milioni. Il tessile porta 137 milioni, i macchinari più di 100.



Una strada per l'estero: resta altissima la quota dell'export del settore manifatturiero comasco

## Imprese con la valigia Le missioni si ripetono

Il 51% delle aziende anche comasche coinvolte da Promos nell'internazionalizzazione, ha voluto partecipare a più di una missione. Tra gli obiettivi principali, quello di sviluppare relazioni commerciali in mercati strategici, spesso nuovi per le imprese in questione. Il che testimonia la vitalità e la voglia di non fermarsi mai sul fronte delle esplorazioni di nuove aree. Ma prezioso viene ritenuto anche sviluppare una rete

per il futuro, come l'incontrare partner strategici.

Iniziare a vendere in un Paese straniero è difficile, continuare ancora di più: ecco perché le aziende ritengono fondamentale poter contare su un percorso di accompagnamento. Si è riusciti anche a incontrare direttamente le aziende locali e a confrontarsi su futuri affari. Così ha commentato un imprenditore: «I mercati oggi sono aperti: nessuno è protetto e isolato: nella

misura in cui altri entrano nel nostro giardino, anche noi dobbiamo essere in grado di entrare nel giardino degli altri, altrimenti la porta si rimpicciolisce troppo».

Quali sono invece le necessità che vengono evidenziate dalle aziende, i punti più critici? Si tratta di risorse finanziarie e costi iniziali, aspetti normativi e procedure, individuazione di partner strategici e possibilità di entrare in contatto con loro. Si superano, appunto, facendo rete. Tra gli elementi suggeriti invece per il futuro, migliorare la selezione delle aziende in loco e rafforzare ulteriormente il follow up.

## Terziario 4.0 Apre il desk per sostenere l'innovazione

### Confcommercio

Sportelli dedicati nelle sedi dell'associazione Consulenza e supporto sulla digitalizzazione

Massima attenzione al digitale dal mondo del commercio. Nasce così "Terziario 4.0", il nuovo desk dedicato a supportare le imprese nei temi dell'innovazione, della finanza agevolata ed in generale nell'ambito del Piano nazionale "Impresa 4.0".

«Le nuove frontiere del digitale - rimarca Confcommercio Como - hanno introdotto cambiamenti sostanziali anche nel comparto della distribuzione, nel turismo, nei trasporti, nei servizi. Indispensabile l'acquisizione di una "cultura digitale" intesa come una cassetta degli attrezzi che permetta anche alle attività più tradizionali di competere in questo nuovo mercato evoluto e di riscontrare le esigenze di consumatori e utenti sempre più connessi alla rete».

Basta pensare alla rivoluzione della multicanalità e dell'e-commerce nel commercio, come pure al ruolo dei big data per le strategie aziendali, e ancora all'utilizzo di soluzioni digitali avanzate per il marketing, la customer care, la logistica, la sicurezza informatica.

Ecco allora che con gli sportelli "Terziario 4.0" attivi in tutte le sedi di Confcommercio Como (Como, Bulgarograsso, Cantù, Erba, Mariano Comense e Menaggio) vengono ampliate le attività consulenza e supporto alle imprese anche per sfruttare al meglio le opportunità di finanziamento presenti oggi sul mercato: i bandi voucher digitali della Camera di Commercio, gli incentivi del Ministero dello Sviluppo Economico per la digitalizzazione, la nuova Sabatini, i crediti d'imposta e gli ammortamenti. Non mancheranno percorsi formativi mirati.

LA PROVINCIA

DOMENICA 21 GENNAIO 2018

# Canton Ticino, al voto le regole sul lavoro

## Stipendi troppo bassi: stop ai permessi

**La proposta.** Domani la decisione del Gran Consiglio su iniziativa di un deputato popolare L'obiettivo è combattere il dumping salariale. Aureli (Unia): «Le regole vanno rispettate»

COMO  
**MARCO PALUMBO**

E così pare proprio essere in arrivo un nuovo provvedimento sul lavoro che interessa i frontalieri, questa volta però motivato non (o meglio non solo) da ragioni politiche, bensì dall'impellente necessità di regolamentare un mercato del lavoro - quello ticinese - in cui l'illegalità pare essere sempre più diffusa.

Domani il Gran Consiglio voterà un'iniziativa (a lungo dibattuta) targata Giorgio Fonio, Maurizio Agustoni e Luca Pagani - tutti gran consiglieri del Partito Popolare Democratico (Ppd) che, nonostante le iniziative resistenze di molte forze politiche, è destinata a far rumore. La proposta di Fonio è semplice: stop ai permessi in caso di contratto o retribuzioni che rispondono alla voce "dumping salariale". Il concetto di fondo è sempre lo stesso: «La possibilità di reperire manodopera estera a basso costo è la causa principale di concorrenza sleale tra i lavoratori», ha più volte sottolineato il Ppd, portando come esempio calzante i numerosi annunci di posti di lavoro a cifre di gran lunga sotto soglia. Ora bisognerà capire l'orientamento politico del Gran Consiglio che

potrebbe votare l'iniziativa del Ppd soprattutto perché "Berna aveva promesso di affrontare l'argomento, ma non l'ha fatto". Il Ppd così si trova a cavalcare un tema su cui in passato Lega dei Ticinesi e Udc si erano spesi a fondo ovvero quello della tutela dei lavoratori ticinesi. In una nota di qualche tempo fa, il Ppd ha spiegato che «occorrono misure immediate ed efficaci, senza aspettare che la situazione degeneri ulteriormente». Questo perché «fermare sul nascere situazioni di dumping è la prima misura concreta a favore dei lavoratori residenti nel nostro Cantone».

Insomma, un'insidia in più sulla strada dei rapporti di buon vicinato, fermo restando che molti degli annunci "a rischio dumping" hanno come obiettivo quello di attirare oltreconfine proprio lavoratori italiani. Se l'iniziativa del Partito Popolare Democratico dovesse essere votata senza modifiche o obiezioni formali, la prima importante conseguenza sarebbe un controllo sistematico e minuzioso di tutti i nuovi permessi. Insomma, il "muro di burocrazia" più volte citato nei rapporti di confine vedrebbe sul lato ticinese un sensibile irrobustimento e probabilmente tempi più lun-

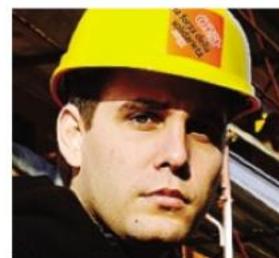
ghi per far sì che tutto venga svolto ad arte.

Getta acqua sul fuoco Sergio Aureli, responsabile frontalieri del sindacato svizzero Unia e profondo conoscitore delle dinamiche di confine. Questo perché il dumping è un problema serio da qualsiasi prospettiva lo si affronti. «Solo attraverso una concorrenza leale data dalla qualità della manodopera e non dall'opportunità di pagarla meno si può parlare di economia dignitosa e degna di rispetto - sottolinea Sergio Aureli - quindi laddove ci sia un abuso da parte dei datori di lavoro nell'offrire salari indecorosi sfruttando la necessità di lavorare da parte dei salariati, il Cantone deve intervenire non permettendo il rilascio di permessi di lavoro. Un esempio? Lavoratori ai quali è stato sottoposto un contratto di lavoro inferiore al minimo contrattuale».

Insomma, secondo Aureli il problema - perché di problema si tratta - è soprattutto ticinese e come tale il Cantone deve mettere al più presto la classica pezza. Molto dipenderà da come il Ppd sarà stringere alleanze all'interno del Gran Consiglio, anche se l'iniziativa ha già ottenuto a maggioranza il via libera della Commissione della Legislazione.



Manifesti anti frontalieri della Lega dei ticinesi



Giorgio Fonio



Sergio Aureli

# Il ministro autorizza il cellulare in classe Ma nelle scuole comasche era già in uso

**Istruzione.** Giovio e Setificio consentono da tempo l'utilizzo degli smartphone a scopo didattico  
Caggiano: «Mai costretti a sanzionare i ragazzi per abusi». Peverelli: «Servono regole chiare»

**ANDREA QUADRONI**

Via libera all'utilizzo dello smartphone in classe, ma solo come strumento di lavoro: si all'utilizzo di applicazioni e geolocalizzazione. No a messaggi e chiamate e, in generale, all'utilizzo personale del cellulare.

Nelle scuole comasche l'uso per fini didattici è già realtà da anni, come per esempio accade al liceo Giovio: «Per mia disposizione - spiega **Marzio Caggiano**, preside del Giovio - sono già due anni che adottiamo le misure appena pubblicate dal Miur. Abbiamo tenuto conto di quanto diceva l'ex ministro Berlinguer: "Tutto quello che non è specificatamente proibito dalla legge, è consentito". Abbiamo quindi regolamentato e autorizzato l'utilizzo di smartphone, tablete e strumenti tecnologici». Il liceo scientifico, dotato di rete wireless, è interamente cablato: «Ogni classe può diventare un laboratorio - continua Caggiano - Siamo molto soddisfatti: non c'è stato nessun telefonino ritirato né alcuna sanzione disciplinare. Sono contento che, finalmente, a livello istituzionale si recepisca quello che già di fatto accade».

**«Attenzione agli abusi»**

Per **Roberto Peverelli**, preside del Setificio, l'utilizzo dello smartphone nelle aule scolastiche è

possibile: «Dev'essere regolamentato con attenzione e usato con indicazioni molto chiare. Noi, per esempio, consentiamo agli alunni di fotografare la verifica una volta riconsegnata, così da avere una copia da portare a casa. Inoltre, per quanto riguarda la tecnologia, ci serviamo di pc, "Chromebooks" e dispositivi connessi. Inoltre, tutte le aule sono cablate e messe in rete». Ci sono una serie di usi che semplificano la comunicazione fra scuola e famiglia. «Ovviamente - sottolinea Peverelli - l'uso del cellulare incrementa la possibilità di "abusi", che sta a noi cercare di evitare attraverso i controlli e spiegando che, in una prospettiva più larga, non ha senso scaricare dalla rete la soluzione già pronta dalla rete. La questione esiste da sempre, e sta alla scuola essere attenta e mostrare ai ragazzi che quel piccolo vantaggio momentaneo non è così importante da conseguire».

Mentre il presidente francese **Emmanuel Macron** bandisce i

**■ ■ Via libera al progetto della ministra Fedeli su tablet e cellulari in aula**

telefonini dalle scuole, e 11 anni dopo la direttiva dell'allora ministro **Giuseppe Fioroni** che li aveva vietati dopo i primi casi di cyberbullismo, la ministra Fedeli afferma che non usare lo smartphone a scuola significherebbe andare contro «la natura del digitale che cambia i comportamenti di una società e i modelli educativi», ma a una condizione: «La proibizione all'uso personale dei cellulari a scuola rimane, stiamo regolando il loro uso didattico, sotto il controllo del docente».

**Il decalogo del Ministero**

Dal Ministero dell'istruzione arriva un decalogo, messo a punto da un team di esperti (filosofi, pedagogisti, docenti e dirigenti scolastici) per disciplinare l'utilizzo dei dispositivi mobili a scopo didattico, dove possibile e con personale specializzato. Il documento è stato presentato dalla stessa ministra Valeria Fedeli a "Futura", la tre giorni dedicata al digitale e alle nuove tecnologie nelle scuole.

Nella traduzione pratica delle linee guida tanto resta in mano alla libera iniziativa dei singoli istituti e docenti, che potranno decidere quale e quanta tecnologia sfruttare. Ai regolamenti scolastici, con tutta l'elasticità del caso, spetta il compito di stabilire modalità e tempi dell'uso.



**Marzio Caggiano, preside del Giovio**



**Roberto Peverelli, dirigente al Setificio**

**Como-Varese Seimila i pendolari in treno**



**I nuovi convogli**

**Il primo bilancio**

E ieri 10mila visitatori in viaggio gratuito verso Varese, Mendrisio e la nostra città

Per tutta la giornata di festa organizzata da Trenord e Tilo i viaggiatori hanno potuto spostarsi fra le stazioni, animate da giochi e musiche, e raggiungere il lago di Lugano per una gita in battello a bordo dei convogli di ultima generazione che compongono la flotta delle linee S40 Varese-Mendrisio-Como; S50 Varese-Mendrisio-Lugano-Bellinzona; S10 Albate Camerlata-Como-Chiasso-Bellinzona e Milano-Varese-Porto Ceresio.

«Sono 6mila i viaggiatori che utilizzano ogni giorno i nuovi collegamenti ferroviari, a poco più di dieci giorni dall'attivazione» ha commentato Cinzia Farise, amministratore delegato di Trenord e presidente di Tilo.

Risultati ritenuti significativi destinati a migliorare a giugno, con il collegamento per Malpensa.

# Economia

**ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT;**

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

## Porada, primi 70 anni Negli anni della crisi il fatturato raddoppia

**Made in Brianza.** Impresa creata nel 1948 da Luigi Allievi. Il 90% dei ricavi grazie ai mercati esteri, 50 dipendenti «Cina e Sud Est asiatico stanno andando molto forte»

CABIATE  
VIVIANA DALLA PRIA

Si celebra quest'anno il 70° anniversario di fondazione di Porada, una delle aziende top del distretto brianzolo del legno-arredo. Il quartier generale dell'azienda è a Cabiato, lì dove, nel raggio di qualche chilometro, si concentra il meglio del design e della produzione italiana, conosciuti in tutto il mondo.

Porada fu fondata nel 1948 da Luigi Allievi, artigiano del legno con un grande amore per il suo lavoro e la lungimiranza necessaria per avviare la trasformazione dell'attività di bottega in una vera e propria industria. A raccontare la storia di questa impresa è Bruno Allievi, amministratore delegato di Porada, uno dei quattro figli del fondatore. Lo stile informale e amichevole del racconto si accompagna alla passione per questo settore.

### Il traguardo

«Settant'anni di lavoro e d'azienda sono un traguardo importante. Abbiamo deciso di celebrarli lavorando al Salone del Mobile di Milano a cui partecipiamo da 54 anni, praticamente da sempre - racconta Allievi - ho visto l'evoluzione di

tutto il comparto e dello stesso Salone. Quando abbiamo cominciato i tempi erano molto diversi, andavamo all'università e contemporaneamente studiavamo. Fa sorridere, ma allora al Salone riuscivamo anche ad andare al ristorante a pranzo, mentre ora si è completamente assorbiti da un turbinio di incontri, eventi e contatti. È giusto così, ora il Salone attira tutti gli operatori del mondo, è un'occasione imperdibile che ci ha dato slancio e visibilità fin dalle prime partecipazioni».

Porada fa della partecipazione alle fiere il suo core di comunicazione e marketing. «È un mezzo molto concreto per tastare il polso del mercato, per capire la risposta del pubblico e per allacciare contatti diretti. Ora siamo a Parigi, partecipiamo anche a Colonia e a tutti i principali appuntamenti internazionali» dice Allievi.

La storia di questa azienda, trova le sue naturali radici nell'amore per il legno massello, cuore di ogni prodotto e lavorato con l'abilità artigianale di chi sa trasformare un tronco in una piccola opera d'arte. «All'inizio la produzione era incentrata sulle sedie, poi dal 1968 da sem-

plici terzisti si è scelto di collaborare con architetti e progettisti allargando la produzione ai complementi, e continuando poi fino ad oggi quando è possibile avere un'intera casa firmata Porada».

### I risultati

Dal 2009, anno in cui la crisi si è fatta sentire con tutta la sua morsa, Porada non ha perso terreno, anzi. «Il nostro fatturato è raddoppiato e oggi si attesta sui 21 milioni di euro, mentre i dipendenti sono 50. È l'estero il mercato principale, coprendo più del 90% del fatturato, il restante 10% italiano è composto prevalentemente da distributori. Stanno andando forte i mercati del Sudest asiatico con grande crescita della Cina, dove i nostri arredi sono molto venduti».

Il problema delle copie e delle contraffazioni non risparmiano certo il legno-arredo. «Anche per questo ricorriamo all'innesto con materiali di grande pregio e che riescono a differenziarci ancor di più. Inoltre, ogni nostro pezzo ha inciso il nostro logo. Per il 70° ne è stato creato uno ad hoc ed insieme ai nostri architetti stiamo creando delle rivisitazioni di pezzi iconici. Per concludere, abbiamo in progetto di utilizzare in produzione il legno delle nostre foreste francesi, in modo da poter curare l'intera filiera».

## Imprese turistiche Bonus digitalizzazione

La Camera di Commercio supporta la digitalizzazione delle imprese turistiche mediante contributi a fondo perduto. A disposizione 105mila euro. Domande da presentare dall'1 marzo.



L'azienda di Cabiato è pronta con le nuove collezioni per il Salone del Mobile

## Giovani e passaggio generazionale «Prima la gavetta, poi in azienda»

Porada guarda sempre con interesse al mondo dei giovani. «Quando eravamo noi la nuova generazione - racconta Bruno Allievi, amministratore delegato di Porada - mio padre ci mandava a far pratica nelle botteghe dei suoi colleghi. «Io prendo tuo figlio, tu prendi il mio... e mi raccomando tienilo d'occhio...» Questa era una buona prassi, oggi invece troppi giovani escono da scuola ed entrano in azienda senza fare la gavetta. Nei miei propositi c'è di far trascorrere almeno un paio d'anni all'estero alle nuove generazio-

ni, prima di entrare nel board aziendale. Questo andrà tutto a loro beneficio e dell'azienda».

L'attenzione ai giovani e alla formazione è centrale per Porada, che infatti dedica loro una sezione dell'importante "Porada International Design Award", iniziativa che ogni anno seleziona e premia i progetti di design insieme con POLI.design, con il patrocinio di ADI, l'Associazione per il Disegno Industriale. A Villa del Grumello, lo scorso 4 dicembre, sono stati designati i sette vincitori dell'edizione 2017, che verranno

premiati ufficialmente durante il prossimo Salone del Mobile. Quattro professionisti e tre studenti hanno saputo cogliere lo spirito del concorso proponendo dei progetti innovativi e originali sulle diverse tipologie di tavolini: da salotto, di servizio, coffee table e side table. La giuria ha deciso, inoltre, di assegnare due premi ex-aequo per la categoria professionisti, andando in questo modo ad aumentare il montepremi complessivo fino a 12mila euro. Per info: www.porada.it.

V. Dal.

# «Non ero vaccinato Ho rischiato la vita a causa del morbillo»

**La storia.** Quarantenne salvato dai medici del Sant'Anna Ora Burioni lo cita per spiegare l'importanza del vaccino «Non capisco chi si oppone: ero praticamente morto...»

**GIOVANNI CRISTIANI**

Ha rischiato la vita per il morbillo, contratto tenendo in braccio il bambino di amici. **Simone Tezzon**, di Meda, a 44 anni si è trovato a combattere contro un nemico inaspettato e deve ringraziare il Sant'Anna per essere vivo e poter raccontare quell'incredibile esperienza.

All'inizio del 2017 ha passato tre mesi all'ospedale di San Fermo, impossibilitato a respirare e muovere gli arti. Lì è stato curato e poi ha affrontato la riabilitazione a Mariano. Nel mentre ha perso il lavoro e ha dovuto ricominciare da zero.

Asvelare la sua storia su Facebook è stato il medico **Roberto Burioni**, da mesi alla ribalta delle cronache per la sua battaglia a favore dei vaccini e contro le "bufale". Burioni cita il caso di questo paziente come risposta al giornalista **Marco Travaglio**, che aveva detto: «Il morbillo oggi è come la peste bubbonica ma una volta era considerato quasi un tagliando che un bambino doveva fare assieme ad altre malattie». Duro il commento del medico, che riporta la storia di Simone Tezzon e commenta:

«Ecco, magari questa cosa del tagliando dovrebbe spiegarla a lui».

**Dal dramma alla speranza**

Tezzon racconta: «Quando sono stato male mi sono precipitato al pronto soccorso di Cantù, da qui mi hanno portato al Sant'Anna. Devo ringraziare i medici, senza la loro professionalità non sarei qui a raccontare la mia esperienza». Un anno fa l'uomo si accorge che qualcosa non va: «A Natale ero da amici e ho preso in braccio il loro figlio di sei anni, ma era in salute - spiega - Dopo qualche giorno mi chiamano dicendomi che il bambino aveva il morbillo, chiedendomi se avevo fatto il vaccino. Io ho preso sottogamba la situazione perché non avevo sintomi e ho deciso di aspettare per vedere se uscivano le famose macchie. Nei giorni successivi ho preso quella che credevo una banale influenza con tosse e febbre alta, dovevo lavorare quindi mi sono imbotito di Tachipirina e ho continuato nella mia attività all'ortomercato di Milano». Poi la situazione peggiora decisamente: «Ho iniziato a stare veramente

male, ma non avevo comunque macchie, ho iniziato però a faticare a respirare, per questo mi sono rivolto al pronto soccorso di Cantù da lì dopo gli accertamenti mi hanno spedito in urgenza al Sant'Anna. Il virus aveva prima preso i polmoni poi si è scoperto anche la colonna vertebrale fino alle gambe, ho subito nel tragitto due infarti polmonari, il collasso di un polmone e un'embolia polmonare. Ero praticamente morto, ma i medici non si sono arresi, il primario **Luigi Pusterla** e la sua équipe mi hanno riportato in vita, mi chiamano Lazzaro. Devo dire un grazie immenso a Pusterla, passava lui di persona per medicarmi la sera e ha fatto l'impossibile: gli devo la vita».

**L'appello**

«Alla fine - chiude - anche grazie alla mia forza di volontà a giugno riuscivo a camminare con un tutore. Ho perso tanto tempo per rimettermi in piedi e ho dovuto chiudere l'azienda. Tutto perché non ero vaccinato. Io proprio non capisco come si possa mettere in discussione la vaccinazione».



L'uomo era stato portato all'ospedale Sant'Anna in condizioni gravissime



Simone Tezzon in ospedale con il "casco" che lo aiutava a respirare



Roberto Burioni

# «Può essere pericolosissima Mortale in un caso su mille»

**Il primario**

Parla il medico del Sant'Anna che ha salvato il 44enne «Negli Usa grazie ai vaccini malattia debellata»

Il primario del reparto di Malattie infettive del Sant'Anna, **Luigi Pusterla**, dice che «**Simone Tezzon** è stato molto sfortunato» ma è an-

che «la prova provata del fatto che il morbillo può essere pericolosissimo». Una sorta di testimonianza vivente dei rischi legati alla mancata vaccinazione: «Quel paziente me lo ricordo bene, ha avuto davvero tutte le complicanze possibili - spiega Pusterla - Una grave insufficienza respiratoria e poi una mielite, tanto che non riusciva più a camminare. È stato

in Rianimazione prima di passare al nostro reparto. Sì, ha rischiato davvero di morire. Ha avuto bisogno anche di un aiuto per respirare, con un "chip up" (quella sorta di scafandro che vedete nella foto qui sopra, ndr). In un caso su mille - riprende il medico - il paziente colpito da morbillo muore. E se pensiamo che le reazioni avverse al vaccino si verificano in



Il primario Luigi Pusterla

un caso di un milione, capiamo perché non ha senso ed è dannoso opporsi a questa forma di prevenzione. Negli Stati Uniti si sono verificati zero casi di morbillo, salvo quelli importati dall'Europa: significa che la malattia si può debellare». Al Sant'Anna nell'arco di un anno sono stati curati quattro pazienti adulti colpiti da morbillo: «Oltre al caso del signor Tazzan, ne abbiamo avuto un altro molto grave. Gli altri erano più "normali". Il morbillo è estremamente contagioso, molto più dell'influenza per intenderci».

Le parole della scienza fanno il paio con il racconto dram-

matico del paziente, reso noto dal medico **Roberto Burioni**: «Al Sant'Anna si sono visti arrivare un paziente comatoso, che aveva subito solo nel tragitto due infarti polmonari, tutto questo per il morbillo. Ma non si sono arresi e in quattro giorni mi hanno riportato in vita. Poi si scopre che il morbillo ha mangiato anche i nervi delle mie gambe e quindi finisco in sedia a rotelle. Solo a fine giugno sono in piedi aiutato da un tutore, oggi cammino normalmente. E pensare che con un vaccino gratis tutto questo non sarebbe successo».

**M. Sad.**

# Pd, incognita "quote rosa" Scelti i forzisti e rispunta Sala

**Regionali.** Tra i "dem" ballottaggio Lissi-Greco, l'ex sindaco di Cantù con Lupi Forza Italia: Fermi, Giola, Bernardi, Scognamiglio, Palamini e Galimberti

**MICHELE SADA**

I giochi sono (quasi) fatti. Le liste per le elezioni regionali vanno delineandosi, almeno per quanto riguarda i principali partiti, mentre sono in alto mare quelle per le Politiche (la partita, in questo caso, si gioca sui tavoli romani più che a Como).

Manca solo l'ufficialità per la lista di Forza Italia, al momento i sei nomi in corsa per un posto in Regione sono il sottosegretario uscente **Alessandro Fermi**, il consigliere provinciale **Domiziana Giola**, il vicesindaco di Cermenate **Federica Bernardi**, l'ex presidente del "Jean Monnet" **Tommaso Scognamiglio**, **Valerio Palamini** (consigliere comunale a Orsenigo) e **Morena Galimberti** (di Cabiante).

## Conferme e sorprese

Nel Pd sono certi tre nomi su sei: la presidente della Provincia **Maria Rita Livio**, il segretario provinciale **Angelo Orsenigo**, il sindaco di Albese **Alberto Gaffuri**, in lista ci saranno poi una tra **Patrizia Lissi** e **Elide Greco**, mentre per la quinta casella (dev'essere una donna) si fanno i nomi di **Franca Anzani** e **Teresa Riccobene**, il sesto posto - dopo il no di **Paolo Furgoni** che tenterà il bis da sindaco di Cer-

nobbio - potrebbe andare a un amministratore del lago dopo.

La sorpresa delle ultime ore è la più che probabile corsa dell'ex sindaco leghista di Cantù **Tiziana Sala** nella lista "Noi con l'Italia" che fa riferimento a **Maurizio Lupi**, lista che avrà tra i candidati il vicepresidente della Provincia e sindaco di Gravedona ed Uniti **Fiorenzo Bongiasca**. Fratelli d'Italia ha confermato da tempo l'uscente **Francesco Dotti**, mentre **Daniela Maroni** dovrebbe trovar posto nella civica di **Attilio Fontana**.

## I gruppi del centrosinistra

Ancora tutti da definire i comaschi nella lista civica di **Giorgio Gori**, decisi invece i nomi in corsa - sempre a sostegno di Gori - sotto le insegne di "Insieme" (si tratta di **Liliana Boninsegna**, **Carlo Rodi**, **Antonella Grianta**, **Gianluca Papagni** e **Rina Delpero**), che sta raccogliendo le firme al pari di "+Europa con Emma Bonino" (in lista **Luca Monti**, **Giovanni Caccavello**, **Vera Mornatta**, **Laura Rusconi**). Già annunciati e presentati, infine, i candidati del movimento 5 Stelle (**Maria Colomo**, **Raffaele Erba**, **Sonia Corrado**, **Luigi Azzinnaro**, **Rosy Genuso** e **Cesare Adinolfi**) e quelli di Liberi e Uguali (**Licia**



**Alessandro Fermi**  
(Forza Italia)



**Domiziana Giola**  
(Forza Italia)



**Federica Bernardi**  
(Forza Italia)



**Fiorenzo Bongiasca**  
(Noi con l'Italia)



**Tiziana Sala**  
(Noi con l'Italia)



**Luca Monti**  
(+Europa)



**Patrizia Lissi** (Pd)



**Elide Greco** (Pd)



**Franca Anzani** (Pd)

**Viganò**, **Guido Rovi**, **Alberto Buccino**, **Ida Sala**, **Daria Doria**, **Gianluca Leo**). Pronta, come riportato nei giorni scorsi, la lista della Lega: ne fanno parte il segretario provinciale **Fabrizio Turba** con il consi-

gliere provinciale **Giovanni Rusconi**, l'ex assessore provinciale **Mario Colombo**, **Gigliola Spelzini** (segretario della circoscrizione Centro-Alto Lario), **Barbara Mattioli**, **Emanuela Gandini**.



# Altro che periferia, qui c'è la ricchezza

**Il caso.** Se la bilancia demografica rispetto al capoluogo è in pareggio, diverso il peso imprenditoriale: 137 imprese. Gli amministratori di Grandate, San Fermo e Montano: «Il problema è il traffico, ci vuole un piano viario unico»

GRANDATE

**SERGIO BACCILIERI**

La cintura di Como potrà soffrire di qualche male tipico delle periferie, ma è anche il vero motore produttivo comasco.

Lo dicono, al di là di ogni ragionevole dubbio, gli stessi numeri. In città abitano 84.326 comaschi, subito fuori, nei 17 Comuni limitrofi, 80.321, la bilancia demografica è quasi in pareggio, quella industriale invece pende decisamente verso l'hinterland.

Infatti a Como Unindustria ha contato 74 imprese associate, nei paesi confinanti 137. È quasi il doppio. Come ovvio hanno un peso specifico maggiore le aziende di territori per esempio come Casnate, Lipomo, Grandate. Fino Mornasco, meno quelle di Blevio o Brunate, ma in generale tutta la cintura ha una potenza produttiva davvero importante.

**La situazione**

Certo il dato è parziale, Unindustria non conta alcune piccole realtà o gli edili rimasti nel capoluogo, ma chiunque voglia ingrandirsi, anche negli ultimi anni come già era successo nel dopoguerra, si sposta nella vicina provincia.

Se a Como c'è la Lechler o l'AzkoNobel, subito fuori ci sono colossi come l'Artsana e la Basf, tante stamperie e tintorie che sono la vera ossatura del distretto serico, dalla Mantero alla Clerici, nomi che rendono famoso il Lario nel mondo.

La periferia di Como si lamenta per la carenza di servizi, per infrastrutture viabilistiche che non sono più al passo con i tempi dettati dalla mobilità moderna, ma può contare su una

grande capacità occupazionale.

«A Grandate i posti di lavoro disponibili nelle imprese sono circa il doppio rispetto alla popolazione residente - ragiona su questo tema **Fabio Ferrario**, il vice sindaco di Grandate - è vero, il territorio alle porte di Como convive con il traffico, siamo una porta d'accesso della città. La piana è stata sacrificata per l'arrivo della Pedemontana, oggi c'è un grande snodo autostradale e ferroviario. Abbiamo però conservato un piccolo centro ben servito, con tanta occupazione, benestante, che ha servizi autonomi funzionanti».

**Gli esempi**

Gli esempi sono molteplici. «Alle scuole elementari - aggiunge Ferrario - riceviamo iscritti anche da Rebbio e da Breccia, il nostro diritto allo studio è più generoso rispetto a quello della città. E la città è comunque vicina, è comoda, il lago non è distante».

Esiste anche un flusso contrario che va dalla città alla cintura. «Succede per il lavoro, ma anche per alcune interessanti attività - conferma **Pierluigi Mascetti**, sindaco di San Fermo della Battaglia - ad esempio per elementari e asili, per i centri estivi e ancor più da noi per i centri sportivi. Certo occorre spostarsi a Como per trovare i licei, il teatro e il lago, ma la dipendenza tra città e la sua cintura è a doppio senso».

«La forza produttiva e lavorativa nella cintura è indubbia - aggiunge **Alberto Introzzi**, sindaco di Montano Lucino - ci sono risorse, sebbene la maggior parte finiscano direttamente allo Stato. Io ribadisco a nome dei miei cittadini il disagio legato al traffico che in alcuni casi è ec-



Una vista dall'alto dei paesi della cintura: in primo piano Grandate - porta della città - e sullo sfondo il centro storico di Como

cessivo. Molte comunità, non lo stiamo scoprendo adesso, vivono lungo direttrici infernali, bisogna ripensarle insieme». Con un disegno complessivo, pare di capire, che vada ben oltre i confini del piccolo comune.

Costruire Como significa - secondo il parere di alcuni esperti urbanisti, per esempio il docente del Politecnico Angelo Caruso Di Spaccaferno - guardare oltre alla città murata, ai collegamenti, alle infrastrutture e alle forze produttive collocate fuori dalla convalle. Forze produttive, per tornare al tema iniziale, che rappresentano il motore dell'economia comasca. E non già un lungo elenco di paesi frettolosamente indicati come "dormitori" del capoluogo.

**I numeri**

**Più di 80mila abitanti che cercano una "identità"**

Sono più di 80mila i comaschi che abitano nella cintura. Tolla Campione d'Italia, un Comune troppo svizzero per essere ragionevolmente considerato come un paese della cintura e inserite Capiago e Senna per ragioni almeno di vicinanza e di viabilità, ecco qual è l'hinterland di Como città.

Blevio (1202 residenti), Brunate (1736), Capiago Intimiano (5524), Casnate con Bernate (4940), Cernobbio (6771), Colverde (5401), Fino Mornasco (9860), Grandate (2865), Lipomo (5899), Luisago (2761), Maslianico (3319), Montano Lucino (5177), San Fermo della Battaglia (7779), Senna Comasco (3203), Tavernerio (5805), Villa Guardia (8099).

E se la bilancia demografica è quasi in pareggio, quella industriale invece pende decisamente verso l'hinterland. Infatti a Como Unindustria ha contato 74 imprese associate, nei paesi confinanti 137. La conferma della vocazione economica del territorio. Il problema, come detto, è sostanzialmente rappresentato dalla carenza di servizi: se è vero che l'ospedale Sant'Anna ha di fatto traslocato a San Fermo, è altrettanto fuor di dubbio che - salvo rare eccezioni paritarie o private - non esistono per esempio in questo territorio delle scuole superiori, così circa 12mila alunni sopra i 14 anni, in larga parte provenienti dalla provincia, si riversano ogni mattina negli istituti cittadini, alla ricerca di licei, percorsi tecnici e professionali. S. Bac.

## «L'ospedale, un esempio virtuoso Ma servono servizi e collegamenti»

**L'intervista**

L'analisi dell'urbanista **Giuseppe Tettamanti**: «Mettere in sinergia la città e la sua area vasta»

«Come deve portare i grandi servizi nella cintura». **Giuseppe Tettamanti**, architetto dell'associazione comasca utenti della strada, ha curato in passato i piani regolatori di quasi tutti i Comuni dell'hinterland. Grandate, Brunate, Cernobbio, Cavallasca, Lipomo, Casnate e anche Montano.

«Quando si progetta la città non si può dimenticare ciò che sta attorno - ragiona Tettamanti - quindi l'area vasta della cintura, che è ingiusto chiamare periferia. Per ragioni di collegamenti viabilistici,

oggi molto carenti, ma anche di numeri demografici, occorre anzitutto spostare i grandi servizi all'esterno. Nelle zone che fanno da cerniera, che sono più facilmente raggiungibili, lontane dal lago e dalla città murata, le vere attrattive storiche e turistiche del territorio. A Lazzago, a Lucino ci sono spazi utili, anche a San Fermo, che giustamente ha ospitato l'ospedale maggiore della città, io questa scelta la considero un esempio virtuoso. Il Sant'Anna non poteva restare in centro, dove c'è già il Valduce, un riferimento sicuro per il capoluogo. Anche l'ex ospedale sulla Napoleona era stato pensato prima della guerra per raggiungere tutto l'hinterland».

E non solo sanità. «La cin-



Giuseppe Tettamanti si è occupato di molti piani urbanistici

tura ha un suo peso, anche grandi istituti come la Magistri, il Giovinetti, la DaVinci-Ripamonti stanno al confine». Il numero dei residenti della città e della cintura è quasi allapari, se i servizi sono in centro raggiungerli sarà sempre più complicato.

«Il Duomo non si può spostare, si può invece trasferire all'esterno ciò che serve al territorio - dice ancora Tettamanti - questo non vuol dire che la città debba inglobare i paesi confinanti, andiamo verso un consumo di suolo pari a zero, quindi ristrutturare invece che cementificare. Significa anche migliorare i collegamenti, facilitare l'entrata e l'uscita per migliaia di studenti e lavoratori che si spostano mattina e sera. Bisogna mettere in sinergia la città e l'area vasta con delle infrastrutture efficienti, non con delle vecchie provinciali piene di attività commerciali che pur omogeneizzano il territorio e lo fanno crescere».

Un tema caldo, e non da oggi. «Infatti - prosegue Tettamanti - il secondo lotto della

tangenziale darebbe dignità a Comuni come Lipomo, Villa Guardia, Tavernerio, servono linee ferroviarie potenziate sull'esempio della Como Varese, degli scambi periferici a Grandate-Breccia. Così la città e l'hinterland potrebbero dialogare in modo assai più costruttivo».

È importante per chi vive nel comasco, ma è vitale anche per il tessuto produttivo. «Certo, una volta fuori dalle porte di Como c'erano gli artigiani, le botteghe - spiega ancora l'architetto - oggi i grandi impianti industriali e produttivi hanno lasciato la città e si sono installati nella cintura, fatta salva qualche realtà edile. Il ragionamento non vale solo per Fino Mornasco e Grandate, ma anche per alcuni centri secondari come Gironico. L'industria nel dopoguerra aveva già preso possesso di molte aree periferiche verdi, ma ancora oggi i piani di governo di molti Comuni offrono spazi interessanti per il mondo delle imprese».

S. Bac.

# L'accusa del magistrato «Porte aperte alle cosche»

**Sicurezza.** Daniela Dolci osserva che in Brianza c'è stata leggerezza di fronte alle tante attività illecite

CANTÙ

Gli interrogativi di **Alessandra Dolci**, procuratore aggiunto a capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, rimbombano ancora nel Salone dei Convegni XXV Aprile.

Giovedì sera, il magistrato, in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata, è arrivato su invito del Consiglio comunale. Che ha voluto organizzare una serata in reazione ai nove arresti di 'ndrangheta avvenuti in città lo scorso autunno. Tutti d'accordo, in Comune, nell'esprimere il proprio "no" alle mafie.

«Ma come è possibile che nel giro di una ventina d'anni scopriamo che in Lombardia ci sono 19, 20 locali (cellule territoriali, ndr) di 'ndrangheta? La 'ndrangheta oggi ha un'elevatissima capacità di mimetizzazione. Mi è capitato di andare in Calabria per un'ordinanza di custodia cautelare

eseguita nei confronti di un mio collega. Una cosa che sinceramente mi indigna e al tempo stesso mi fa capire quando sia insidiosa, pericolosa la capacità di stringere alleanze da parte della 'ndrangheta».

«Perché è accaduto tutto questo? - ha continuato a chiedersi la Dolci? - Perché la soglia etica di questa regione, la Lombardia, si è drasticamente abbassata? C'è una generale disponibilità verso l'illecito».

Ma anche qualche complicità. «Nel corso dei miei 17 anni di indagine ho avuto un solo imprenditore che ha denunciato di essere vittima di estorsione - ha proseguito la Dolci - La 'ndrangheta talvolta viene persino vista come un operatore sociale che risolve i problemi, che procura l'auto che il concessionario non riesce ad avere, che pedina su commissione la figlia adolescente. E in questa realtà lombarda, io, non mi riconosco più». **C. Gal.**



Alessandra Dolci, procuratore aggiunto a capo della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano all'incontro dell'altra sera a Cantù

## L'appello

### I Cinque stelle: «Servono fatti»

Bene parlare di criminalità organizzata, ma le parole non bastano, servono i fatti. Ad affrontare il tema, venerdì sera, è stata il procuratore aggiunto a capo della Dda di Milano Alessandra Dolci, nell'incontro organizzato all'indomani degli arresti eseguiti in settembre in città. Già in marzo, dice oggi Lina Pisanello, organizer del Movimento 5 Stelle Cantù, «la nostra portavoce in Regione Silvana Carcano ha segnalato il rischio di infiltrazioni nel nostro territorio. Il risultato è stato quello di non essere presi in considerazione». Ciò non

toglie che questa sia stata un'ottima iniziativa. Ma non è sufficiente: «Alle parole devono seguire i fatti - prosegue -. Chi ha organizzato la serata aderisce o è coalizzato con una forza politica, i cui vertici hanno seri problemi con la legalità. Il problema è che per l'ennesima volta non abbiamo sentito nessuna indignazione per questa situazione, nessuna presa di distanza, nessun taglio dei rapporti. Solo silenzio. Troppo comodo salvare le apparenze e poi non avere il coraggio di prendere le distanze da chi sbaglia». S. CAT.

### Gli spostamenti

LA PROVINCIA  
DOMENICA 21 GENNAIO 2018

PREFETTURA	DIR. TERR. DEL LAVORO	MIBACT - ARCHIVIO DI STATO	AGENZIA DELLE ENTRATE	COMMISSIONE TRIBUTARIA PROVINCIALE	CASERMA DE CRISTOFORIS
via A. Volta, 50	via Bellinzona, 111	via Briantea, 8	via Cavallotti, 6	FIP - via Italia Libera, 4	FIP - via Italia Libera, 4

**PRIVATI: locazioni passive**      **STATO: uso gratuito**

**SPOSTAMENTO MATERIALE IN ALTRO IMMOBILE GIÀ IN USO AL MINISTERO DELLA DIFESA**

**INTERVENTI EDILIZI**  
Fondi necessari: **25 milioni di euro**

**Risparmio 2 milioni all'anno dal 2022**

LEGO

### Scheda

## Da studiare viabilità e parcheggi

#### Il progetto

Quello sulla De Cristoforis rientra nei cosiddetti piani di "federal building", operazioni di riqualificazione di grandi edifici come ex carceri o ex caserme, per realizzare poli amministrativi in un'unica sede. Se ne occupa l'Agenzia del demanio

#### I costi

Per riqualificare gli spazi sono pronti 25 milioni di euro. Al momento stanziati 2,5 milioni per la progettazione

#### I tempi

Entro fine anno ultimato il progetto esecutivo, quindi la gara e il via ai lavori di ristrutturazione

#### Il risparmio

Una volta a regime, l'Agenzia del demanio calcola un risparmio per le casse dello Stato pari a 2 milioni di euro l'anno. A tanto ammontano i canoni d'affitto pagati ogni dodici mesi per le sedi dai vari enti destinati a trasferirsi

#### Il Comune

L'Amministrazione cittadina verrà coinvolta nella fase della progettazione, visto che bisognerà valutare l'impatto della "cittadella degli uffici" sulla viabilità della zona e la necessità di nuovi parcheggi al servizio dei lavoratori e dell'utenza

#### Gli altri enti

Non si sposterà, contrariamente alle prime ipotesi, la Questura. L'immobile di viale Innocenzo infatti è già di proprietà statale. In corso valutazioni sul trasferimento di alcuni uffici del tribunale

#### L'Ufficio scolastico

In programma anche lo spostamento dell'ex provveditorato agli studi (non inserito nel progetto dell'Agenzia del demanio). Da via Volta si trasferirà a breve in via Borgovico, nell'ex caserma dei carabinieri, di fronte a Villa Sapori

# De Cristoforis, pronti 25 milioni Una cittadella degli enti pubblici

**La svolta.** Il demanio avvia il progetto sull'ex caserma, previsti uffici per 400 dipendenti. Si spostano cinque sedi, dalla Prefettura all'Agenzia delle entrate. Gara entro fine anno

Gli scettici avranno torto, almeno stavolta? Le condizioni per una risposta affermativa sembrano esserci, alla luce dell'incontro andato in scena nelle ultime ore sul tema. Il tema è quello della caserma De Cristoforis, enorme spazio pressoché inutilizzato da anni.

Circa un anno fa il primo studio, firmato Agenzia del demanio, oggi lo stesso ente è passato dalle parole ai fatti mettendo sul piatto due milioni e mezzo di euro per progettare un intervento in grado di far rinascere la De Cristoforis, garantendo altresì alle casse statali - aspetto tutt'altro che marginale - un risparmio significativo. L'idea, come noto, è quella di trasferire in caser-

ma gli uffici di alcuni enti oggi ospitati in immobili di proprietà privata, quindi a fronte del pagamento di canoni d'affitto anche molto alti. In particolare, il piano prevede di spostare le sedi di Agenzia delle entrate (ora in viale Cavallotti), Prefettura (in via Volta), Archivio di Stato (via Briantea), Commissione tributaria (via Italia Libera) e Direzione del lavoro (via Bellinzona).

#### Investimento statale

Stralciata, rispetto alla prima ipotesi, l'idea di spostare anche la questura: resterà in viale Innocenzo visto che l'edificio è già di proprietà statale. Accorpate gli uffici in una nuova "cittadella" pubblica significherà risparmiare, una

volta a regime, due milioni di euro l'anno. E si ripagherà così l'importante investimento iniziale, quantificato dal Demanio in 25 milioni di euro, per riqualificare i locali della caserma e adibirli alle nuove funzioni. L'operazione su Como è uno degli interventi di "federal building" (riqualificazione di grandi edifici come ex carceri o ex caserme, per realizzare poli amministrativi in un'unica sede) considerati prioritari dall'Agenzia. Stanziati i fondi per tutta la prima fase, l'obiettivo è ultimare il progetto esecutivo a fine anno e poi far partire le gare per i lavori. Intanto, sono in corso approfondimenti sul fabbisogno dei vari enti ma anche per decidere, in accordo con il mi-

nistero della Difesa, se mantenere in sede o spostare l'archivio dell'Esercito, documenti per un totale di 7 chilometri di carta.

#### Dialogo con la città

In programma anche incontri con il Comune, nella fase della progettazione, per definire tutti gli aspetti legati alla viabilità e ai parcheggi, dal momento che nel nuovo polo la-

voreranno oltre 400 persone da sommare agli utenti.

I parlamentari comaschi del Pd **Chiara Braga** e **Mauro Guerra** hanno chiesto un aggiornamento alla direzione dell'Agenzia del demanio e confermano che l'operazione sta procedendo in modo spedito: «Per Como parliamo di una cifra significativa, 25 milioni di euro - sottolinea Braga - Questi interventi oggi sono possibili grazie alle scelte dei governi Renzi e Gentiloni e alle risorse che hanno stanziato. Si punta a rendere di nuovo funzionale un immobile sottoutilizzato, ridurre la spesa pubblica e offrire un servizio più efficiente alla collettività».

**M. Sad.**

**I parlamentari Braga e Guerra hanno incontrato i tecnici che seguono questo intervento**

### ECONOMIA & FINANZA

#### Gelati, Italia da record

ROMA - Il caldo record ha fatto volare a quasi 3 miliardi di euro i consumi di gelato nel 2017 e l'Italia diventa il primo produttore europeo. E' quanto stima la Coldiretti in occasione dell'apertura del salone internazionale di gelateria,

pasticceria e panificazione artigianali Sigep a Rimini. Nonostante l'estate sia la stagione privilegiata per coni e cospette, nel 2017 si è verificata una decisa tendenza alla destagionalizzazione con un +10% nei consumi annuali.

**alberto**  
ACCONCIATORE UNISEX

Si riceve su appuntamento  
VIA REPUBBLICA, 15 - CARINARO (VA) TEL. 0331 993414  
CELL. 340 2886237 albertoacconciatore@hotmail.it

# Svizzera-Italia, più tir sui binari

Il trasporto intermodale cresce del 5,9%. Sulla Friburgo-Novara 100mila camion



**CANTON TICINO** - La linea ferroviaria del Gottardo che sbocca in Italia, sia sulla direttrice Luino-Novara sia sulla Chiasso-Milano, è spesso al centro delle attenzioni per le polemiche per il grande afflusso di vagoni merci, rumorosi, lunghi e pesanti. Non sempre è facile considerare che tutto ciò che viaggia su rotaia, spesso anche sostanze pericolose, viene tolto dalla strada e proprio l'apertura delle nuove dorsali alpine nel 2016 ha fatto crescere l'autostrada di ferro.

Sono infatti circa 109.000 gli autocarri trasportati lo scorso anno su rotaia lungo gli assi del San Gottardo e del Lötschberg, secondo i dati dell'ultimo bilancio. Rispetto al 2016 l'aumento è del 5,9%, come ha indicato RALpin, la società con sede a Olten che gestisce l'autostrada viaggiante.

Più in dettaglio, sulla tratta Friburgo - Novara sono stati trasportati 100.000 camion, mentre sulla Basilea-Lugano 9.000. Se all'inizio dell'anno forti ritardi hanno causato problemi di qualità e quindi uno sfruttamento minore dei treni, nel corso dei mesi successivi è stato possibile eliminare in parte questi problemi, rileva RALpin.



Sul risultato ha influito anche la concorrenza con la strada. L'interruzione, fra agosto e settembre, della tratta ferroviaria vicino a Rastatt a causa di un serio cedimento della struttura ferroviaria, ha dal canto suo portato a un leggero aumento del volume di spedizioni.

RALpin ricorda che il suo mandato per l'Autostrada viaggiante è stato prolungato dalla Confederazione per altri cinque anni,

per il periodo che va dal 2019 al 2023. Azionisti di RALpin sono BLS, Hupac, FFS Cargo e Trenitalia. Il traffico dalla Svizzera all'Italia, e viceversa, è destinato ad aumentare ma perché ciò avvenga si chiedono garanzie oltre frontiera, un po' come avviene da questa parte del confine, in Italia.

Il completamento della galleria ferroviaria di base del Lötschberg, la creazione di un pas-

sante ferroviario di Basilea e la pianificazione di una terza linea attraverso la catena del Giura sono infatti progetti che devono avere una posizione prioritaria nel programma della Confederazione in materia di ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria. Lo sostiene il Comitato del Lötschberg, che da anni si batte per l'ampliamento dell'asse Nord-Sud attraverso la catena montagnosa che divide il Vallese dal canton Berna.

Secondo questo comitato, il Lötschberg ha ormai raggiunto i limiti di capacità: i convogli circolano su una sola delle due canne esistenti e i treni devono aspettare diverse ore prima di poter transitare sotto alla galleria. In considerazione del crescente traffico passeggeri e merci, ha rilevato il Comitato, «è da irresponsabili posticipare l'ampliamento del tunnel: secondo gli esperti, entro il 2040 è da attendersi un aumento del 40-50%. La galleria dovrebbe essere completata anche per poter assorbire un eventuale aumento del traffico ferroviario in caso di un'interruzione della linea del San Gottardo, sulla linea Bellinzona - Gallarate Novara via Luino.

Simona Della Ripa

## Ernest da record decolla da Malpensa

Nel 2018 la flotta si arricchisce di tre nuovi aerei. Compagnia in espansione

**MALPENSA** - Il 2018 porterà in dote a Ernest Airlines tre nuove macchine e ulteriori voli che si aggiungeranno al network esistente. Sarà dunque un anno di espansione per la giovane compagnia che porta il simpatico volto di Hemingway sulla coda dei propri aerei. Nata lo scorso maggio, è una compagnia aerea italiana con sede a Milano e base a Malpensa, la creatura di un gruppo di giovani imprenditori svedesi che hanno deciso di investire in Italia.

«Il 2017 è stato per noi un anno importante», ha dichiarato la direttrice commerciale Ilza Xhelo. Subito dopo aver ottenuto il certificato di operatore aereo, infatti, con l'aereo basato in brughiera sono iniziati i collegamenti tra l'Albania e quindici aeroporti italiani, mentre po-

chi mesi dopo, con il secondo aereo che «dorme» a Orio al Serio, è iniziata l'attività verso l'Ucraina, in particolare da Bergamo, Venezia e Napoli verso Leopoli e da Bergamo e Napoli verso Kiev.

L'obiettivo del primo anno era trasportare 500mila passeggeri, ma complice il boom turistico dell'Albania le stime, dice Xhelo, «ci proiettano ben oltre questa cifra». E i numeri sono destinati a crescere in modo esponenziale perché entro l'avvio della stagione estiva (che coincide in ambito aeroportuale con il cambio dell'ora) arriveranno due ulteriori Airbus A320, a cui se ne aggiungerà un terzo in autunno. L'aumento della flotta da due a cinque macchine porterà a un proporzionale aumento del network. I vertici del vettore ancora non si sbilanciano sulle

nueve destinazioni prescelte, si limitano a dire che non tradiranno la loro vocazione ormai mirata sul turismo etnico e in particolare sull'Est Europa. Sebbene non arrivino conferme ufficiali, Malpensa, base principale di Ernest, dovrebbe beneficiare della crescita della compagnia con rotte aggiuntive oltre all'attuale giornaliero su Tirana. Più aerei significa anche un aumento del personale navigante. Nei giorni scorsi l'azienda ha reso noto che sta selezionando candidati da avviare al corso base valido per il conseguimento dell'attestato di equipaggio di cabina, un requisito indispensabile per svolgere la professione di assistente di volo nelle compagnie aeree in Italia e negli altri paesi dell'Unione europea.



G.C. Bilancio positivo per i primi mesi di voli di Ernest Airlines

## Aprire le aziende per crescere

Tutte le strade spiegate alla Luc

**CASTELLANZA** - Quali sono i principali vantaggi per le imprese che scelgono di aprire il capitale a nuovi azionisti? Quali, in particolare, le opportunità per le Pmi? Una giornata di confronto organizzata dalla Scuola di Economia e Management della Luc per fare il punto sugli strumenti a disposizione delle imprese e mettere a confronto le esperienze di chi ha intrapreso questo percorso. L'incontro, dal titolo «L'apertura del capitale per la continuità e lo sviluppo delle imprese», si svolgerà domani dalle ore 15.00 ed esplorerà le differenze esistenti tra diverse opzioni: mercato di borsa, fondi di investimento, business angel. «In particolare per le Pmi - spiega Alessandro Cortesi, Ordinario di Contabilità e Bilancio della Scuola di Economia e Management della Luc - l'apertura del capitale può garantire diversi benefici tra cui l'accesso a risorse finanziarie di tipo stabile ma anche alle competenze dei nuovi soci e ai loro network. Non solo vantaggi economici, dunque, ma anche in termini di know how e relazioni. Non da ultimo, si ottiene un vantaggio sulla reputazione grazie ad alcuni controlli che permettono di fornire a terzi garanzie sulla compliance. Naturalmente, questa strada è l'opportunità nascono solo se l'azienda ha piani di sviluppo ben precisi».

## Minibond, le Pmi del Nord fanno il pieno



**ROMA** - Più di 14 miliardi ed oltre 300 emissioni a fine 2017. Gli ultimi dati del Barometro minibond indicano che la cultura obbligazionaria come metodo di finanziamento per le Pmi si va sempre più diffondendo. E anche se la mole maggiore è rappresentata da un basso numero (35) di operazioni, con un taglio molto grande (superiore a 150 milioni), nell'ultimo trimestre dell'anno si è registrato un netto aumento delle emissioni inferiori ai 50 milioni: 28 per 147 milioni, portando a 1,805 miliardi il conto complessivo del segmento e a 249 il numero delle operazioni. Ancora limitata perlopiù al centro-nord la distribuzione geografica delle operazioni e -anche se si registra un ricorso delle aziende che già avevano usato lo strumento in passato- al mercato delle obbligazioni cominciano ad affacciarsi anche nuovi settori.

Circa l'80 per cento delle emissioni si

concentra in 6 regioni: Veneto (490 milioni pari al 27,1% del totale); Lombardia (407 milioni pari al 22,5%); Emilia Romagna (206 milioni pari al 11,4% del totale); Trentino Alto Adige (113 milioni pari al 6,2%); Piemonte (110 milioni pari al 6,1%); Toscana (99 milioni pari al 5,4% del totale). A fare la parte del leone tra i diversi settori, quello delle utilities e dell'energia con le emissioni più grandi (36 per complessivi 525 milioni ed oltre il 29% del totale, seguiti dall'industriale (56) per 329 milioni e dai servizi finanziari con 29 emissioni per 179 milioni. Una sensibile accelerazione nell'ultimo trimestre del 2017 è quello del settore del food and beverage che è passato da 79 a 97 milioni con 19 operazioni. Nel corso dell'ultimo anno infine si è verificata anche una riduzione del taglio medio delle emissioni, sceso a 7,3 milioni e delle cedole al 5,13. La durata media è di 5 anni.

### PROVINCIA & VALLI

Il volantino di "Partecipazione Comune"

**PORTO CERESIO** - Anche il comitato civico "Partecipazione Comune" ha voluto dare il benvenuto al treno e ha fatto distribuendo un volantino sulle vicende della vecchia ferrovia Varese-Porto Ceresio, nel quale è stato ri-

prodotto uno dei molti articoli scritti per la **Prealpina** dal cronista Angelo Sala quando, tra gli anni Ottanta e Novanta, la Valceresio si mobilitò in difesa della tratta considerata "ramo secco" e destinata alla chiusura.

**myfunnel.**  
IL TUO CONSULENTE DI FIDUCIA  
[www.myfunnel.it](http://www.myfunnel.it)  
LE SEDI: AZZATE e VERGIATE

**Mod. 730**  
A PARTIRE DA  
**€ 29,00**  
IVA ESCLUSA  
**0332.1690110**

# Treno e battello. «La valle rinasce»

*Festa sul Ceresio per il ripristino della ferrovia. Nuovi passaggi a livello sicuri*

**PORTO CERESIO** - Si è festeggiato ieri a Porto Ceresio il ritorno del treno che, dopo un'assenza durata otto anni, ha potuto nuovamente raggiungere la stazione capolinea sul lago di Lugano. Si può ben parlare di un momento storico per i trasporti in Valceresio, dove il ripristino della ferrovia, che per 115 anni aveva collegato Milano e Varese con la valle, era molto atteso, anche per lo sviluppo turistico di questo splendido lembo di terra, incastonata tra le Prealpi ed il Ceresio.

«La ferrovia ed i battelli sul lago permetteranno di riscoprire un territorio unico per i suoi tesori paleontologici e ricco di testimonianze storiche», ha detto il sindaco Jenny Santi, la cui Amministrazione ha organizzato una serie di eventi per celebrare la riattivazione della linea Milano-Porto Ceresio. Alla cerimonia hanno partecipato numerosi sindaci di Comuni del comprensorio, della provincia, ma anche della Valsolda.

«Rete Ferroviaria Italiana - ha spiegato il direttore produzione Lombardia di Rfi, Vincenzo Macello - ha completamente rinnovato l'infrastruttura, con un investimento di 35 milioni di euro. Da Varese ad Induno e dalla Bevera a Porto Ceresio sono state realizzate opere di consolidamento statico di scarpate e ponti, tra cui il viadotto sul fiume Olona, rinnovati i binari, il sistema di alimentazione elettrica dei treni e tutti gli impianti di sicurezza e segnalamento. È stato installato a Porto Ceresio un innovativo sistema per la protezione del passaggio a livello di via del Sole, il quarto sulla rete ferroviaria italiana. Sono state riqualificate con percorsi per i disabili, marciapiedi e pensiline le stazioni di Porto Ceresio e Bisuschio, quest'ultima da completare nelle prossime settimane. Cinzia Fariés, amministratore delegato di Trenord: «Sentiamo la grande responsabilità di gestire un servizio che valorizza questi territori, un treno che non solo riduce le distanze ma allarga i confini, unendo la valle con Milano e con la Svizzera. Sono 6.000 i viaggiatori che in ogni giorno ferialo utilizzano i nuovi collegamenti».

«La Varese-Porto Ceresio - ha detto Raffaele Cattaneo, presidente del Consiglio regionale della Lombardia - è una linea che ho nel cuore e della quale cominciai ad occuparmi nel 1990, quando come amministratore locale ad Induno organizzai un convegno con Giuseppe Zamberletti. In quegli anni la tratta era considerata un ramo secco, che rischiò la chiusura e per rilanciarla l'idea vincente era l'Arcisate-Stabio. Ci siamo arrivati, seppure con qualche anno di ritardo. È il coronamento di un sogno per amministratori locali e cittadini che hanno difeso questa ferrovia e possono esserne orgogliosi». Gunnar Vincenzi, presidente della Provincia, ha ricordato che è stata sofferta anche la decisione di ripristinare la tratta Arcisate-Porto Ceresio. «È importante per la valle dal punto di vista turistico e per il ritorno economico, ma anche per alleggerire il traffico frontofrontaliero». Sull'importanza di questa ferrovia per ridurre il traffico ed il conseguente inquinamento si è soffermato anche Claudio Zali, direttore del Dipartimento del territorio del Canton Ticino, mentre Agostino Ferrazzini, presidente della Società Navigazione del Lago di Lugano ha ricordato l'importanza dell'integrazione fra treni e battelli. «Siamo nati nel 1848 e abbiamo salutato nel 1894 la ferrovia Varese-Porto Ceresio. Porto Ceresio torna oggi ad essere punto di snodo tra ferrovia e battelli, come lo avevano pensato i nostri avi».

Roberto Sala



Un momento di gioia e di festa: questo è stata la riapertura della tratta Varese-Porto Ceresio, con tante gente che ha preso parte alle corse gratuite e al giro in battello (Servizio di Angelo Parolini e Stefano Benvenuto - Bizz-Foto)



## Bagno di folla alle stazioni e benedizione del prevosto



**PORTO CERESIO** - Don Giampietro Corbetta, prevosto di Arcisate e decano della Valceresio, ha impartito la benedizione alla nuova ferrovia prima in stazione ad Arcisate, dove per iniziativa del Comune il treno è stato salutato da alunni delle elementari, quindi in quella di Porto Ceresio, dove al suo fianco aveva il parroco don Daniele Lodi. È stato inaugurato il restauro di una fontana di cemento, in stile floreale, che si è voluta conservare e ricollocare nel giardino della stazione di Porto Ceresio. L'intervento è stato effettuato da un gruppo di volontari, che hanno risposto all'invito dell'Amministrazione comunale. La fontana, tornata a zampillare e nella quale in primavera si vedranno i pesciolini rossi, è un simbolo della rinascita. Sono state numerose le persone che hanno colto l'opportunità offerta da Trenord di un viaggio gratuito, in tutto diecimila,

per conoscere le nuove linee attivate con la realizzazione dell'Arcisate-Stabio, per un totale di 23.000 viaggi. Oltre a ciò nelle stazioni sono stati distribuiti numerosi gadget e materiale informativo. Una sorta di festa per tutti, visto che i viaggiatori

Restaurata la fontana floreale nel giardino dello scalo

hanno potuto spostarsi tra le stazioni animate da giochi e musiche per l'occasione. Si sono formate code sull'imbarcadere per salire sui battelli ed effettuare un viaggio sul lago. Nella sala d'aspetto erano allestite una

mostra di modellini ferroviari, con trenini in movimento ed un plastico con la riproduzione della stazione di Porto Ceresio, curata dall'associazione "Amici della scala N°" ed un'esposizione di foto d'epoca della ferrovia, messe a disposizione dal collezionista Salvatore Ferrara. La vecchia Varese-Porto Ceresio, inaugurata a luglio del 1894, ai tempi della Belle Époque, era utilizzata dai villeggianti milanesi per raggiungere le località della vallata. Si fu ad un passo dalla chiusura nel 1986, quando la tratta era stata classificata tra i "rami secchi", ma venne evitata grazie alla mobilitazione di utenti ed amministratori locali. Negli ultimi anni di funzionamento, la ferrovia è stata utilizzata da pendolari, studenti e lavoratori diretti a Varese e Milano, sino alla sospensione del servizio a fine 2009 per l'avvio dei lavori dell'Arcisate-Stabio.

R.S.

# Medici aggrediti in ospedale

Trentenne italiano in preda all'alcol semina il caos: bloccato dalla Volante

Sono stati momenti di tensione, quelli vissuti l'altra sera al Pronto soccorso dell'ospedale di Circolo. A seminare il caos nella struttura di via Guicciardini è stato un trentenne, di nazionalità italiana, in preda ai fumi dell'alcol. In base alla prima ricostruzione, ancora al vago della Questura, il ragazzo era stato trasportato lì in ambulanza, dopo essere stato soccorso in strada, colto da un malore provocato, appunto, dal troppo alcol tracannato. Ma nel giro di pochi istanti la situazione è degenerata e il trentenne se l'è presa con gli operatori sanitari: in particolare, a finire nel mirino delle sue ire sono stati due medici,

L'episodio è avvenuto al Pronto soccorso: ferite lievi per i due sanitari

un uomo e una donna, raggiunti da botte e raffiche di insulti. Subito è scattata la richiesta di aiuto e sul posto, nel giro di pochi istanti, sono arrivate a sirene spiegate due pattuglie della Squadra Volante della Questura. I poliziotti sono riusciti a riportare la calma e il giovane è stato finalmente sottoposto alle cure del caso. Anche i due medici feriti sono stati sottoposti ad accertamenti e per loro, per fortuna, si parla di una prognosi soltanto di pochi giorni. Proprio per questo motivo, la brutta vicenda avrà ora conseguenze giudiziarie soltanto in caso di querela da parte delle due vittime. L'episodio torna ad accendere i riflettori sulla questione sicurezza al Pronto soccorso del nosocomio cittadino. Un argomento affrontato a più riprese, anche nel corso degli ultimi tempi, ma a quanto pare molto difficile da risolvere in maniera definitiva.

Marco Croci

POLO MATERNO E INFANTILE

## Il nuovo Del Ponte ha detto grazie ai benefattori

“Michelangelo ringrazia”: un titolo che valeva un programma quello dell'incontro ospitato ieri all'ospedale Del Ponte per tributare un ringraziamento a tutti i benefattori che hanno contribuito alla realizzazione del nuovo padiglione. L'evento (foto Blitz) si è svolto in un'atmosfera conviviale – favorita anche dal buffet offerto dagli organizzatori – e animata dall'ottimismo e dal sentimento di riconoscenza del direttore generale Callisto Bravi e dalle parole di Manuela Crivellaro, presidente della fondazione “Il Ponte del Sorriso” che ha offerto un grande contributo alla realizzazione del nuovo ospedale. La fondazione, costituita nel 2010 dal Comitato Tutela Bambino in Ospedale, si è sempre prodigata per assicurare ai bambini accoglienza e assistenza. Il padiglione, inaugurato l'8 maggio dello scorso anno, è una struttura all'avanguardia che vanta attrezzatura di ultima generazione e ambienti studiati per garantire una degenza «rassicurante» per i pazienti del nuovo Polo materno e infantile: per i più piccoli tra i pazienti, in particolare, sono state realizzate stanze tematiche e aree gioco. La



realizzazione del nuovo ospedale ha richiesto un impegno finanziario notevole da parte dello Stato e della Regione Lombardia, che ha investito ben 37 mi-

lioni e mezzo di euro per concretizzare questo progetto, cui bisogna aggiungere l'incremento dei costi di esercizio che comporta l'attivazione del nuovo

ospedale, pari a 16 milioni di euro l'anno. «Sono convinto che oggi più che mai – ha affermato Callisto Bravi – la relazione tra la città e l'ospedale

sia forte e fertile, e i benefattori e volontari ne sono la testimonianza. Ci sono famiglie e aziende dietro i cui marchi si muovono persone e pulsano cuori: chi ha donato una stanza, chi la decorazione di una parete, chi ha allestito la sala giochi, chi ha donato i televisori».

I benefattori ringraziati nell'incontro sono: Leonardo Elicotteri; Mvagusta – Giovanni Castiglioni; Selecttrade – Edoardo Bulgheroni; Carrefour – Antonio Pirozzi; Ine e Nilla Kalin; Centro Commerciale Le Corti; Centro Commerciale Belforte; Harley Davidson Varese e Varese Chapter; Pallacanestro Varese; Notaio Carmelo Candore; Leone Coppola & Team; Curva Nord Varese Calcio; Ferrari Club Travedona; Distretto 108 Lions Club International; Gruppo Alpini di Capolago; Compagnia S. Caterina di Colmegna; la famiglia Mainelli; la famiglia Batoni; Associazione Panificatori di Varese; la famiglia Bozzolo e Dario Bozzolo; Associazione italiana Vigili del Fuoco; la famiglia Regonini; Renato Giuliani (inviato al nipote Sandro Bernardini).

Susanna Roffredi